

RAKU



Molto di più che una normale tecnica

Presentazione di Toni Soriano
Della International Ceramic Workshop Gijon

Rossena - Scuola di Scultura su pietra
2 dicembre 2021

Raku è un termine giapponese che significa allegria, felicità.

Raku è una maniera di concepire il mondo legato alla cultura buddista Zen.

Il Raku delle origini è prima di tutto una filosofia, noi in occidente lo pensiamo come una tecnica ceramica, in realtà è molto di più; nasce in Giappone nel XVI secolo per la tradizionale cerimonia del te, bevanda rara utilizzata dai monaci buddisti per aiutarsi nella veglia durante le lunghe meditazioni. L'offerta di questa bevanda assume il carattere di una cerimonia complessa con una serie di formalità e di rituali che hanno lo scopo di creare un'atmosfera di pace e tranquillità.

Fino alla prima metà dell'800 il Giappone resta un mondo chiuso in se stesso, a seguito del secondo conflitto mondiale avviene un'apertura dei mercati che consente l'interconnessione culturale, così culture che fino a 100 anni fa non si conoscevano si diffondono in tutto il mondo, tra queste si diffonde anche il Raku.

Come si diceva, il Raku è più di una normale tecnica ceramica, una tecnica ceramica è fine a se stessa, ha la funzione di costruire un oggetto, invece il Raku delle origini è una filosofia di vita molto più simile a una religione che a un procedimento tecnico.

Due filosofie



Fino al 1500 la ceramica in oriente era quella dell'esempio che qui riportiamo a sinistra. In seguito si sviluppa la tecnica Raku, esempio a destra. Ma la storia del raku ha una matrice filosofica più antica:

Nel VI secolo il buddismo si separa in due correnti, dal Confucianesimo si distacca il Taoismo per opera di Lao-tsu (Laozi). Quest'ultima versione del buddismo ha una nuova visione del mondo, una rivoluzione di pensiero. Come in occidente San Francesco rifiuta il lusso e la ricchezza della chiesa per riportare il pensiero cristiano alla povertà delle origini, così Lao-tsu è fautore della semplicità, della spontaneità e dell'umiltà, le cose più semplici rispecchiano il messaggio zen.

Chojiro secolo XV-XVI. primo Raku



E' Lao-tsu che identifica nella cerimonia del te una rito sociale, trascendentale, una delle arti tradizionali zen più note. Quest'arte viene codificata in maniera definitiva alla fine del XVI secolo dal monaco buddista zen Sen no Rikyū, è a lui che dobbiamo il nome Raku.

La leggenda vuole che il maestro Rikyū, nella ricerca del modello di tazza ideale per la cerimonia del te, trovi, in una capanna di pescatori coreani, una piccola ciotola che corrispondeva, nella sua semplicità, ai canoni che si era prefissato. Affida così al ceramista Chojiro la produzione delle ciotole dando origine ad una dinastia di ceramisti che da quindici generazioni continua a tramandare la tradizione: la dinastia Raku, appunto.

Io ho conosciuto a Faenza l'erede della quindicesima dinastia, Kichizaimon, questo personaggio, pur essendo un'altissima autorità nel campo della ceramica, si comportava con assoluta semplicità e modestia in mezzo a noi ceramisti.

Dopo la scissione del buddismo, nel campo della ceramica orientale si distinguono due filosofie, quella confuciana identificabile con il raffinato vaso di porcellana riccamente decorato delle pagine precedenti e quella taoista delle ciotole più povere e essenziali qui di seguito illustrate.

Nella pagina precedente e in quelle seguenti mostriamo alcuni pezzi d'epoca del 1500/1600, salta all'occhio la semplicità assoluta ma anche la grande dignità di questi oggetti.

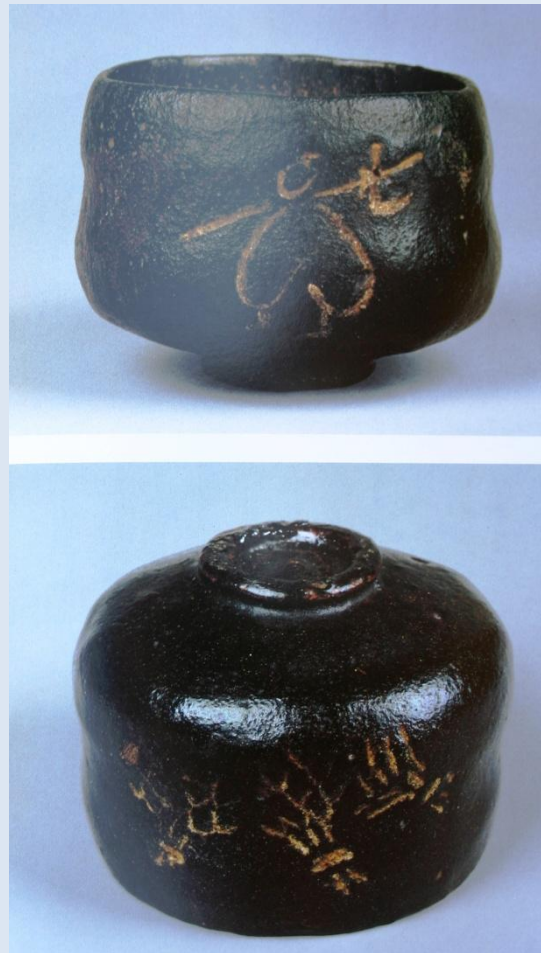


Questa tazzetta d'epoca è estremamente preziosa, più semplice di quest'oggetto per bere il tè ci sono solo le mani messe a coppa, eppure la forma primitiva e la texture della superficie le conferiscono un fascino unico.

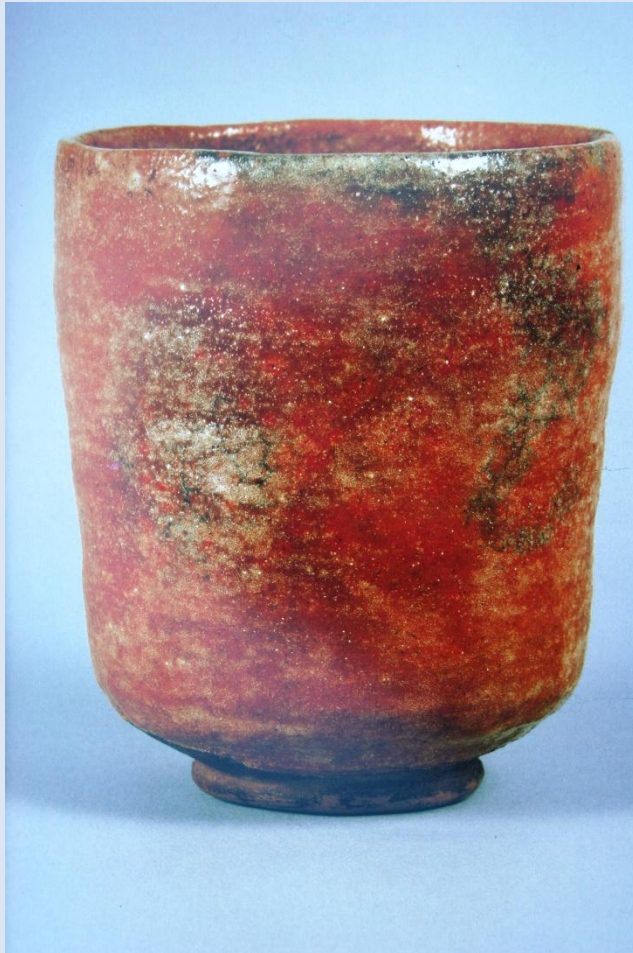




Anche nel mondo tradizionale Raku col tempo si aggiungono elementi stilistici come alcune semplici decorazioni.



Verso il XVIII secolo arriva il colore, che dà una nota di allegria e rende l'oggetto meno austero ma sempre semplice e elegante.





Elementi ausiliari alla cerimonia del te

Siamo nel secolo XVIII, in Europa è in voga lo stile barocco, in Giappone si realizzano oggetti complementari alla cerimonia del te come porta incensi e casse porta foglie di te, sono tutti pezzi ornamentali che si aggiungono a quelli tradizionali per dare ulteriore sacralità alla cerimonia tradizionale.



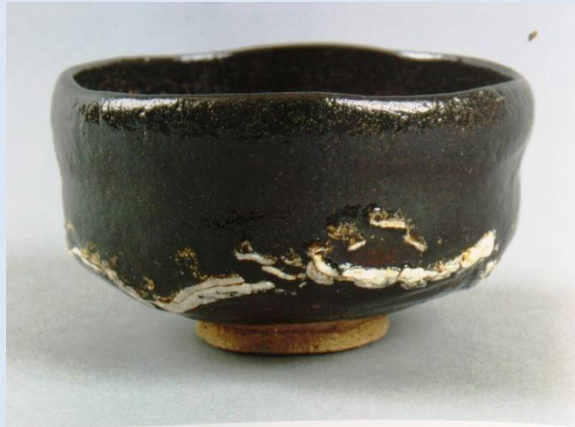
Queste due ciotole sono ancora povere ma hanno un gusto più raffinato dovuto al colore , alla brillantezza e alla setosità delle superfici.



Via via nel tempo il Raku diventa meno primitivo, pur rimanendo semplice nelle forme, è meno severo nel colore e nel suo utilizzo decorativo che resta comunque poco formale e molto casuale.



Nei pezzi Raku del XVIII secolo c'è pur sempre l'austerità iniziale ma comincia a prendere campo il gusto per la ricerca, fare raku diventa anche più divertente.



KICHIZAIMON XV° 1949

Attuale XV° erede della dinastia Raku, ha studiato architettura e ha viaggiato per conoscere le civiltà del mondo, in questo periodo di studi, inviato dalla famiglia, impara a conoscere l'arte occidentale e le sue espressioni. Negli anni 80 è a Faenza. In occidente si ispira a nuove modalità di fare ceramica, molto più libere, è inevitabile che questo periodo lo abbia profondamente influenzato.



Tradizione e contemporaneità del Raku

Oggi la contaminazione nel campo delle arti non è più una novità, al ritorno dal periodo di studi in occidente anche le forme di Kichizaimon sono più studiate, nella figura a destra, a raffronto con la ciotola tradizionale della figura di sinistra, si vede l'influenza della pittura moderna occidentale.

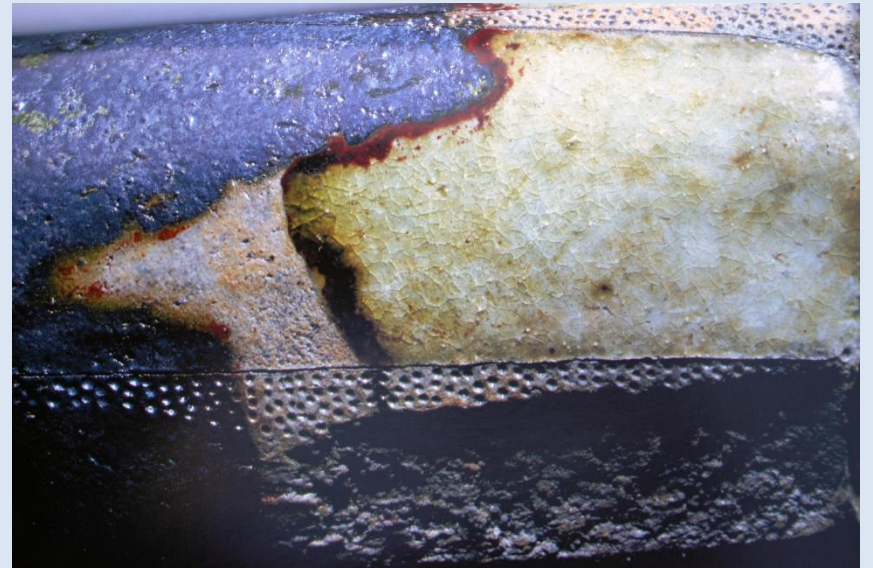












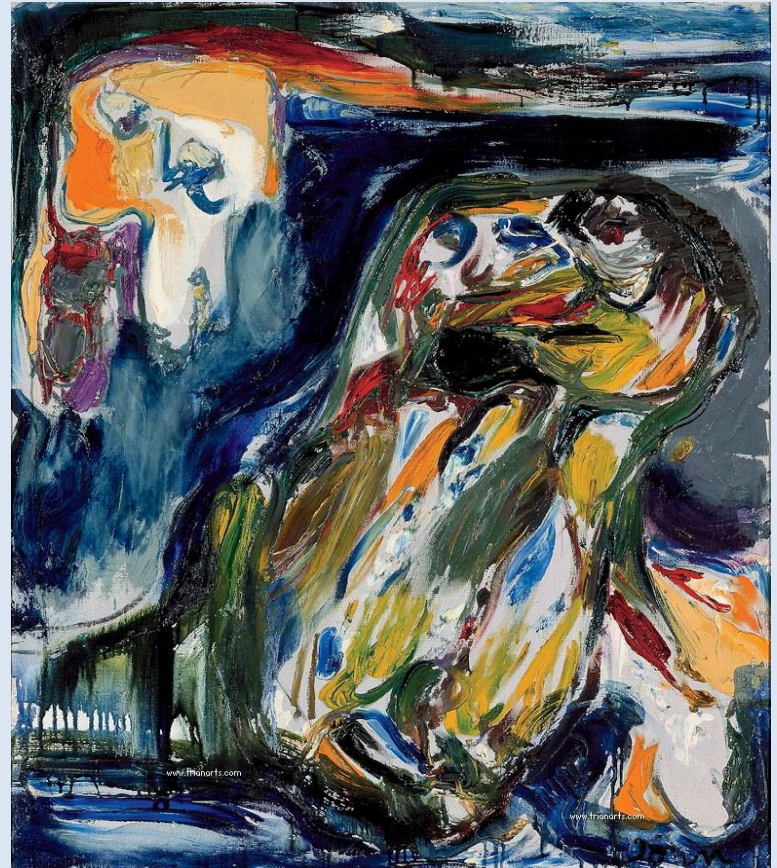
RAKU IN OCCIDENTE

Dopo la prima guerra mondiale e la devastazione della seconda, dopo tanti lutti e tante città distrutte, la tragedia vissuta trova nell'arte il suo riflesso, ne è un esempio la visione caotica e informale dell'espressionismo astratto di Jackson Pollock negli Stati Uniti e in Italia l'informalismo di Emilio Vedova.

espressionismo astratto anni 50-60



Jackson Pollock



Asger Jorn

Informalismo in Italia Emilio Vedova

Pazzo, geniale, lui e il quadro sono la stessa cosa, è consapevole di far parte di questo mondo nuovo superstite della seconda guerra mondiale, pensa che la raffinatezza del mondo vecchio lo ha portato all'autodistruzione, lui come altri artisti della sua corrente non ha più fiducia nell'umanità. Vedova è tra i fondatori del movimento "Antinovecentista".

Questa visione del mondo si trasferisce anche nell'arte della ceramica.



Peter Voulkos

E' uno dei principali artisti degli anni 50 nel campo della ceramica, con le sue opere espressioniste astratte supera il tradizionale divario tra artigianato e arte.



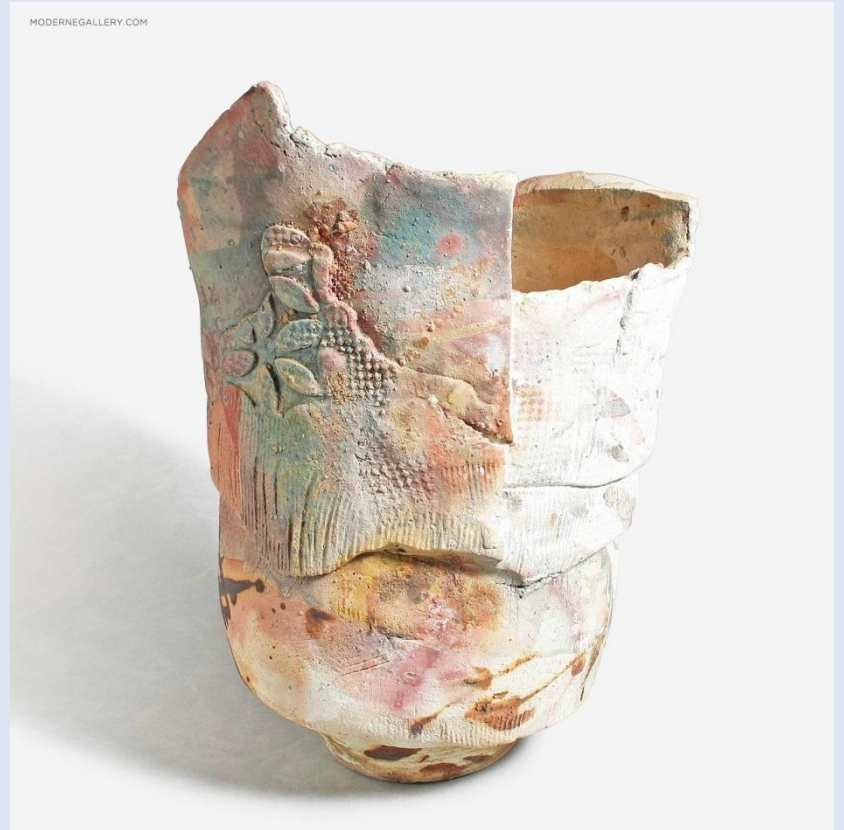
Voukos ha fatto la guerra su di un bombardiere, ha visto tanta distruzione, questo l'ha portato realizzare le sculture qui illustrate dove ha fatto della distruzione e della decostruzione il leitmotiv delle sue opere.



PAUL SOLDNER AMERICAN RAKU (1960)

allievo di Voulkos, in Giappone scopre la ceramica e il Raku, unisce l'estetica del suo maestro con quella della tradizione Raku.





Paul Soldner

Queste sue sculture risentono dell'influenza decostruttivista, sono visibilmente ricomposizioni di pezzi rotti che si riorganizzano nello spazio.



Il Raku in Europa

Negli anni 60 la cultura artistica non ha più confini, in breve tempo anche in Europa si diffondono le nuove idee in campo ceramico, diversi sono i personaggi che si aprono alle nuove sperimentazioni. Nino Caruso in Italia è tra i principali rappresentanti di un nuovo modo di fare ceramica Raku.

In occidente il Raku diventa un modo giocoso di creare tra amici come si vede dall'immagine che segue.



Universidad Popular de Gijón

PRIME ESPERIENZE

RAKU (TRADIZIONALE)

realizzate presso la scuola di Toni Soriano,
l'International Ceramic Workshop Gijon
e la Universidad Popular de Gijon

In questi esempi che seguono il corpo è ricoperto in parte da smalto, dove non c'è ricopertura risulta nero a causa di una affumicatura che si fa appena dopo la cottura, quando il pezzo è incandescente



Queste sono le prime esperienze che si facevano negli anni 80 in occidente, ora questa modalità in campo artistico è superata, i colori ora sono più delicati, il nero si gestisce con più equilibrio, i lustri e gli effetti dorati sono sostituiti da colorazioni più naturali.







Nuove modalità di Raku

L'aspetto più sorprendente è che in pochi anni in occidente sono state ideate nuove tecniche di Raku, modalità che si distaccano dagli esempi provenienti dall'oriente e che si ispirano alla nostra cultura greco-latina, come la tecnica Raku villanoviana di mia ideazione che fa uso di terre sigillate (si tratta di un adattamento Raku della tecnica con cui il grande ceramista di Deruta Cesare Calandrini realizza le sue riproduzioni della ceramica villanoviana). Di seguito se ne riportano alcuni esempi:

Raku naked (nudo o dolce)

Raku villanoviano

Raku matte

Raku baltico (ovara)

Pit Firing

Roland Summer (Austria)



Giovanni Cimatti (Faenza)



Toni Soriano (Spagna)



Raku naked (nudo-dolce)

Lavori realizzati presso la scuola di Toni Soriano,
l'International Ceramic Workshop Gijon
e la Universidad Popular de Gijon







Raku mate



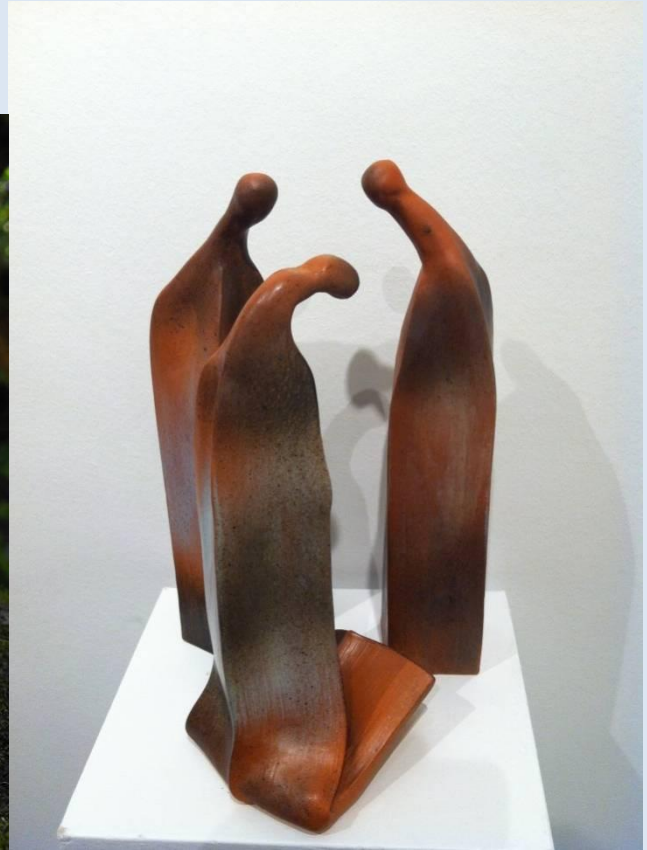




Raku villanoviano







Raku baltico (Polonia)



PIT FIRING











Lo scopo di questo corso non è quello di fare ceramica, voi siete tutti scultori perciò useremo la tecnica il Raku per fare scultura. Purtroppo avremo il vincolo delle dimensioni per via del ridotto volume del forno e del notevole numero di pezzi che produrrete. Applicheremo il Raku al bozzetto per renderlo esteticamente più finito rispetto a come sarebbe se fosse semplicemente di terracotta, approfitteremo del Raku per migliorare i bozzetti che così si presenteranno come piccole sculture.

Toni Soriano

Canossa dicembre 2021

